

# Monza Brianza

**CRIPPA**  
TAPPEZZIERE IN STOFFA  
TENDE DA SOLE E INTERNI

## Arriva l'amministratore Tensione alla Gianetti

Goran Mihajlovic è tornato scortato dai carabinieri nella fabbrica chiusa a luglio. Contestazioni ai cancelli presidiati a turno dai 152 lavoratori licenziati



I carabinieri intervenuti all'arrivo dell'amministratore delegato alla Gianetti. Sotto il sindaco di Ceriano Laghetto, Roberto Crippa

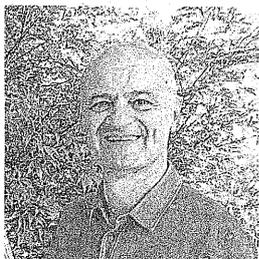
**CERIANO LAGHETTO**  
di Gabriele Bassani

**Superati** i momenti di tensione vissuti l'altra mattina, quando davanti ai cancelli della Gianetti Ruote è ricomparso l'amministratore delegato Goran Mihajlovic, i lavoratori continuano il presidio silenzioso giorno e notte davanti alla fabbrica chiusa.

**Dal primo** pomeriggio del 3 luglio, quando si è diffusa la notizia dell'improvvisa chiusura della fabbrica di ruote e del contemporaneo licenziamento dei 152 lavoratori, l'ingresso della storica azienda non è mai stato abbandonato, né di giorno né di notte, Ferragosto compreso: i lavoratori sono presenti a turno per sorvegliare e impedire l'eventuale tentativo di rimuovere macchinari o prodotti finiti che, insieme alle materie prime, restano all'interno dell'azienda.

**Martedì mattina**, alla comparsa di diverse pattuglie di carabinieri sul posto si è rapidamente diffuso il tam tam dell'arrivo dell'amministratore delegato, che aveva lasciato l'ultima volta l'azienda il 6 luglio, sempre scortato dalle forze dell'ordine.

Anche ieri mattina, diverse decine di lavoratori, richiamati urgentemente dai colleghi di guar-



dia, hanno preparato una contestazione nei confronti di Mihajlovic, tenuti comunque a distanza dai carabinieri.

«È arrivato dentro un van nero con autista, è sceso ed è entrato nel cortile da solo, ha fatto un giro ed è uscito dopo pochi minuti, ci è sembrata una provocazione», hanno raccontato alcuni lavoratori davanti ai cancelli.

**Presente sul posto** anche il sindaco di Ceriano Laghetto, Roberto Crippa. «Ho chiesto di poterlo avvicinare. Ho avuto pochi secondi, gli ho solo detto di tenere in debita considerazione il futuro di questi lavoratori, aprendo anche a soluzioni alternative alla chiusura definitiva della fabbrica», ha spiegato successivamente il sindaco.

All'arrivo e alla ripartenza, Mihajlovic è stato coperto da grida di disapprovazione e qualche epi-

teto da parte dei lavoratori, ma non ci sono stati atti violenti. La situazione è rientrata già prima di mezzogiorno. «Adesso non possiamo fare altro che aspettare la decisione del Tribunale che lo scorso 17 agosto ha rinviato tutto al prossimo 9 settembre», raccontano i lavoratori.

**In ballo** c'è la nuova denuncia presentata dai sindacati per la violazione dell'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori per comportamento antisindacale.

Se il Tribunale dovesse accogliere le rimostranze dei lavoratori, potrebbe anche arrivare ad annullare la procedura avviata il 3 luglio, con conseguente azzeramento dei tempi concessi dalla legge per trovare un accordo. Viceversa, nel caso in cui la procedura venisse ritenuta corretta, festerebbero una decina di giorni scarsi per cercare un'esa che stabilisca modalità e pi per la gestione degli es tra gli stabilimenti di Ceriano Laghetto e Carpenedolo (Brescia) dove la Gianetti Fad Wheel ha un'altra unità operativa.

«Come detto fin dall'inizio - va ribadito recentemente che Vittorio Sarti della Uil senza un accordo non è possibile stabilire a priori che i 152 operai siano tutti nella fabbrica Ceriano».

© RIPRODUZIONE RISEI

La solidarietà in attesa di una svolta

## Cena e film sulle lotte sindacali per tenere alta l'attenzione

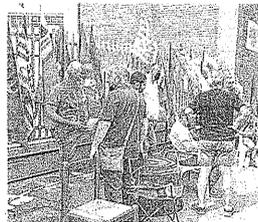
**CERIANO LAGHETTO**

**Un'altra** cena speciale e poi anche il cinema all'aperto per tenere alta l'attenzione sulla vicenda Gianetti Ruote.

Questa sera, nel presidio allestito dai lavoratori all'ingresso della fabbrica, in via Stabilimenti, ci sarà una nuova cena solidale organizzata dall'amministrazione comunale di Ceriano Laghetto, in collaborazione con l'Associazione Regioni d'Italia, proponendo questa volta un menù che unisce la tradizione brianzola a quella pugliese.

**È l'occasione** per stare vicini ai lavoratori in lotta e sostenere la loro battaglia con l'invito che l'amministrazione comunale estende a tutti. Sabato sera invece, per iniziativa dell'amministrazione comunale di Saronno, in collaborazione con quella di Ceriano Laghetto, sempre davanti alla fabbrica, verrà proiettato "7 minuti", un film del 2016 di Michele Placido dedicato proprio alle battaglie sindacali in fabbrica. Alla proiezione farà seguito un dibattito.

**L'obiettivo dichiarato**, anche in questo caso, è quello di tenere sempre alta l'attenzione su questa vicenda emblematica, perché non va dimenticato che l'annuncio della chiusura della Gianetti è stato il primo a livello nazionale dopo lo sblocco dei licenziamenti post emergenza Covid. Le proposte di soluzioni alternative e più morbide avan-



zate dal ministero dello Sviluppo economico a inizio agosto non hanno finora trovato risposta da parte della proprietà dell'azienda, il fondo internazionale Quantum Capital Partners. Da Roma, durante il secondo incontro, è stata avanzata l'ipotesi di una cassa integrazione speciale che potesse concedere 13 settimane di tempo per la ricerca di eventuali acquirenti interessati a rilevare l'attività o parte dei lavoratori della Gianetti, potendo contare anche su incentivi economici da parte dello stesso ministero.

**Una soluzione** caldeggiata dai sindacati, che vedrebbero quantomeno la riduzione del danno nei confronti di questi lavoratori che si sono trovati improvvisamente licenziati alla vigilia del periodo delle ferie.

Al momento, l'unico fronte aperto resta però quello giudiziario, con l'attesa per il pronunciamento del 9 settembre, che però potrebbe essere evitato in extremis attraverso un accordo che fornisca le maggiori garanzie possibili ai lavoratori coinvolti.

Ga.Bass.

**ATTIVITÀ ANTI-SINDACALE** Si è tenuta il 17 agosto in videoconferenza la prima udienza per il ricorso

# Gianetti: slittato a settembre il processo contro l'azienda

Fim, Fiom e Uilm della Brianza si dichiarano disponibili a ritirarlo solo in caso di revoca della chiusura

Un appuntamento di carattere interlocutorio, con rinvio a settembre. Si è tenuta nella mattinata di martedì della scorsa settimana, 17 agosto, in videoconferenza, l'udienza per il ricorso per attività antisindacale che è stato presentato da Fim, Fiom e Uilm di Monza e della Brianza contro la Gianetti Fad Wheels per l'avvio della procedura di chiusura del sito produttivo di Ceriano Laghetto e il conseguente licenziamento di 152 lavoratrici e lavoratori, avvenuto con una comunicazione via mail. In avvio di udienza i legali delle tre organizzazioni sindacali hanno ribadito la disponibilità di ritirare il ricorso a condizione che l'azienda revochi la procedura avviata ed acceda alle 13 settimane di cassa integrazione speciale, così come proposto nell'ultimo incontro avuto al Mise. L'azienda, rappresentata dal suo legale, ha invece, per suo conto, reiterato la posizione di disponibilità al ritiro della procedura, alla condizione che venga però siglato un accordo che preveda l'utilizzo della cassa integrazione straordinaria per

**Sotto i lavoratori della Gianetti Ruote di Ceriano Laghetto tutt'ora in presidio**

guente chiusura del sito produttivo.

Fim, Fiom e Uilm hanno ribadito di essere invece «indisponibili a tale soluzione», confermando per contro la proposta iniziale e aggiungendo la disponibilità a sottoscrivere un accordo quadro che preveda, alla fine delle 13 settimane di cassa integrazione speciale, l'adozione di un ammortizzatore sociale più idoneo e con-

gruo alla condizione che allora si determinerà anche nell'eventualità che si concretizzi la cessione della Gianetti ad un nuovo acquirente.

Il giudice, tenuto conto delle posizioni espresse, ha aggiornato l'udienza al 9 settembre. Nel frattempo l'azienda ha garantito di fornire una risposta alle proposte sindacali entro la fine del mese di agosto. ■

## LA LETTERA

### Licenziamenti Adac: il Comitato aziendale europeo è contrario

Il Comitato aziendale europeo è contrario alla delocalizzazione dei servizi in Spagna e Grecia di Adac, l'automobile club tedesco, che porterà a 20 tagli nella sede di Monza. Uno sciopero al quale ha aderito tutto il personale, bypassato dirottando all'estero le chiamate. Tra i punti affrontati dai rappresentanti sindacali e dal responsabile della Filcams Cgil Mb Matteo Moretti nell'ennesima lettera spedita al Präsidium dell'azienda c'è la posizione espressa dal Comitato aziendale europeo, nel quale sono rappresentati tutti i lavoratori europei. Secondo i vertici Adac sarebbe stato reso partecipe del piano mentre nell'assemblea celebrata a fine luglio il Comitato ha affermato nettamente la sua contrarietà. La lettera contesta anche una comunicazione del Cda dell'8 luglio nella quale si sosterrrebbe e che la responsabilità dei licenziamenti in Italia dipende dalla direzione locale. Il 9 settembre Adac sarà inoltre chiamata davanti al giudice del lavoro del Tribunale di Monza in seguito a un ricorso presentato per comportamento antisindacale. ■



# Profughi in arrivo in Brianza 24 sindaci si fanno avanti

Gli amministratori hanno scritto una lettera a Draghi: siamo a disposizione. Intanto tutto è pronto per accogliere i primi afghani la settimana prossima

**MONZA**  
di **Alessandro Crisafulli**

Una lettera di 24 sindaci al premier Draghi e ai ministri Lamorgese e Di Maio, con un appello per la tutela dei diritti umanitari e la messa a disposizione dei propri Comuni per l'accoglienza dei profughi. Una ulteriore missiva che stanno preparando il Centro di servizio per il volontariato e il Forum del Terzo Settore Monza e Brianza per sottolineare l'impegno a collaborare nella gestione degli afghani. La Brianza si prepara a fare la sua parte nell'emergenza.

**Lavoro intenso** per la Prefettura, chiamata a coordinare le operazioni. «Da settimana prossima dovrebbero arrivare diverse decine di persone - annuncia il vice prefetto Beaumont Bortone - Abbiamo 750 posti disponibili all'occorrenza e, se sarà ne-

cessario, in prospettiva, possiamo superare i 1000».

I 24 sindaci hanno scritto alle massime autorità nazionali. «Le immagini atroci di bambine e bambini 'consegnati' all'Occidente dalle loro madri, impossibilità ad assicurare ai propri figli un'opportunità di vita, ci traumatizzano, ci impongono a non restare fermi - scrivono - Ci ritroviamo allora a dirci che abbiamo il dovere di aiutare questi bambini. Che abbiamo il dovere di trovare una via che indichi loro una storia nuova, fatta di dignità e di rispetto».

«I diritti umani - proseguono -

**IL VICEPREFETTO**  
**«Abbiamo 750 posti disponibili e se sarà necessario possiamo superare i mille»**

sono il vessillo di ogni democrazia e la democrazia non ha frontiere. Ci impegniamo come Comuni ad esserci sempre all'interno dei percorsi umanitari individuati e proposti, anche condivisi con Anci, forti dell'esperienza di rete già costruita nel passato sul nostro territorio e oltre. In accordo con Anci regionale, le nostre città sono pronte a dare il loro fattivo contributo per promuovere forme di accoglienza che vadano oltre l'individuazione di spazi d'alloggio ma che possano attivare percorsi di integrazione sociale».

**In prima linea**, ci sono Lissone, Seregno, Desio, Brugherio, Cesano Maderno, Agrate, Verano, Triuggio, Macherio, Cavenago, Usmate Velate, Bernareggio, Arcore, Villasanta, Muggiò, Nova Milanese, Bellusco, Carnate, Ronco Briantino, Sulbiate, Caponago, Veduggio al Lambro, Barlasina e Ornago. La strategia è



Un'operazione umanitaria di salvataggio di madri e bambini afghani

quella di creare una rete e un tavolo condiviso, anche con le realtà più grandi con esperienza in questo ambito, come la Caritas Ambrosiana. A coordinare le operazioni principali ci sarà la Prefettura, che è già al lavoro da settimane. «Abbiamo già fatto l'intera radiografia sul territorio di tutte le strutture che potrebbero essere oggi libere e adatte

all'accoglienza - spiega il vice prefetto - e abbiamo chiesto ai nostri partner di trovare posti aggiuntivi. Come Prefettura faremo appositi protocolli d'intesa con cooperative, consorzi, associazioni disponibili e attendiamo dai Comuni le segnalazioni di strutture che possono dedicare a questa emergenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Stefano Sala, desiano in prima linea: «Così siamo riusciti a fare evacuare 50 persone»

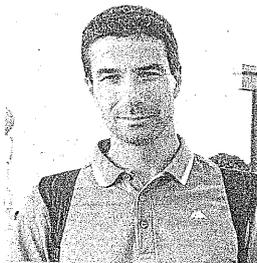
Il vicepresidente dell'Associazione Zenzero annuncia già la sfida successiva: impostare l'inserimento sociale di chi fugge, a scuola e nel mondo del lavoro

**DESIO**

**In prima linea** c'è anche Stefano Sala (nella foto), desiano. In qualità di vicepresidente dell'Associazione Zenzero, da tempo in campo in territorio difficili.

«**Si può fare**, lo stiamo facendo, continueremo a farlo - racconta Stefano - Siamo là con loro, attraverso i nostri contatti, ascoltiamo le loro richieste di aiuto e i loro racconti drammatici, par-

liamo con il contingente italiano a Kabul e collaboriamo con le istituzioni, mettiamo le nostre braccia pronte ad accogliere decine di persone salvate. Siamo in tre, impegnati come Zenzero Associazione, nel coordinamento in loco e anche nell'accoglienza in Italia di donne, bambini, intere famiglie afghane che scappano da un'ecatombe oscurantista alla ricerca di una cosa molto semplice e di assoluto valore: una vita libera dove ci sia il



rispetto dei diritti fondamentali». L'associazione, in stretto contatto con la Farnesina e con il ministero della Difesa, è riuscita a fare evacuare oltre 50 persone grazie a sue dirette segnalazioni nel Paese.

**E ha avviato** una raccolta fondi, ma non fine a se stessa. Solo la parte di un progetto più ampio. «C'è la grande sfida dell'accoglienza e e del futuro in Italia - spiega Sala - Ci siamo mossi qui per cercare, in Brianza e in

tutta la Lombardia, delle strutture adeguate. Anzi, facciamo un appello perché gli enti e le realtà che ne hanno la disponibilità si facciano avanti. Adesso siamo concentrati sull'emergenza, ma poi c'è già da impostare tutto l'inserimento sociale, a scuola e nel mondo del lavoro, affinché queste persone, queste donne, questi bambini in particolare, possano avere un futuro migliore qui da noi».

**Ale.Cri.**

# ECONOMIA

**FOOD DELIVERY** Per lei un contratto di lavoro subordinato. «Qualità migliore, qui niente esasperazione»

## Storia di Chiara: primo capitano donna assunto da Just Eat

di Paolo Rossetti

È il primo capitano donna di Just Eat. Anche perché proprio a Monza la società leader nel Food Delivery, per la prima volta in Italia e unica catena finora, ha assunto rider secondo il contratto nazionale della logistica, dando un inquadramento come lavoratori subordinati al personale che consegna a domicilio in bicicletta. Chiara, 30 anni, di Sesto San Giovanni, ora è una figura di riferimento per il team di 40 rider che fanno parte dell'unità ritornale che agisce in città e che tra poco potrebbe ampliare la sua zona di influenza fino a Lissone. Insieme a un collega, infatti, controlla sul campo l'operato di chi fa le consegne, intervenendo, se è il caso, per risolvere qualche imprevisto, prestando servizio 20 ore a settimana.

«Lavoro qui da marzo -racconta- tra i primi ad essere assunta con il contratto nazionale della logistica. Ho visto l'annun-

cio su Facebook e ho inviato la mia candidatura. Con il lockdown volevo avere un secondo impiego. Qui non si lavora più a cottimo come per le altre piattaforme, la qualità del lavoro è migliore, non c'è l'esasperazione di correre per fare più ordini possibili». Oltre alla figura del capitano Just Eat ha istituito quella del driver coordinator. Ha una struttura, insomma, capace di supportare chi lavora sul campo. I rider hanno dei luoghi di incontro, degli hub, centri logistici per organizzare meglio il lavoro. A Monza il ritrovo è in piazza Trento e Trieste. Ogni sera. Fino alle 22.30 ne sono impegnati una ventina, che diventano 30 nei week end quando c'è il picco di richieste. Paga: 8,50 euro all'ora. «Il motore delle consegne sono fast food e pizza -racconta Chiara- ma anche il sushi è nella top ten. la paga oraria è buona, in linea con altri lavori, abbiamo ferie e malattia». Una novità non da poco per un settore che



Sopra Chiara, 30enne sestese, primo capitano donna di Just Eat

invece, la deregulation era all'ordine del giorno. Ora, almeno su Monza ci si trova però in una fase di stallo. Nel periodo clou delle ferie le richieste della clientela diminuiscono, ma già da fine agosto tutto gradualmente do-

«Ho cominciato a settembre dell'anno scorso -spiega Andrea Perego, ragazza 21enne di Monza, anche lei rider per Just Eat- da marzo abbiamo il nuovo contratto. Mi sono trovata meglio: prima arrivavi a fine settimana e non

re, dipendeva dagli ordini. Ora c'è una quota fissa e siamo molto più seguiti».

È una studentessa lavoratrice, preferisce, come molti suoi colleghi, lavorare di sera, perché c'è più lavoro e perché così è possibile conciliare l'attività con altri impegni, come quello che Andrea ha con aziende e studi per i quali svolge compiti di progettazione grafica. «L'orario va bene così -racconta- e questo lavoro mi permette di muovermi, mentre l'altro è più sedentario. Mi piace anche perché mi permette di parlare con le persone, di conoscere clienti diversi: ci capita di portare cibo a famiglie, anziani, ragazzi, persone con disabili-

**LA MOBILITAZIONE** Parla il portavoce del Forum brianzolo, Roberto D'Alessio

## Il Terzo settore monzese scrive alla Prefettura: pronti a gestire i rifugiati

di Annamaria Colombo

■ Anche Monza e la Brianza si stanno mobilitando per affrontare la crisi umanitaria afghana che sta spingendo migliaia di persone a lasciare il paese ormai nelle mani dei talebani.

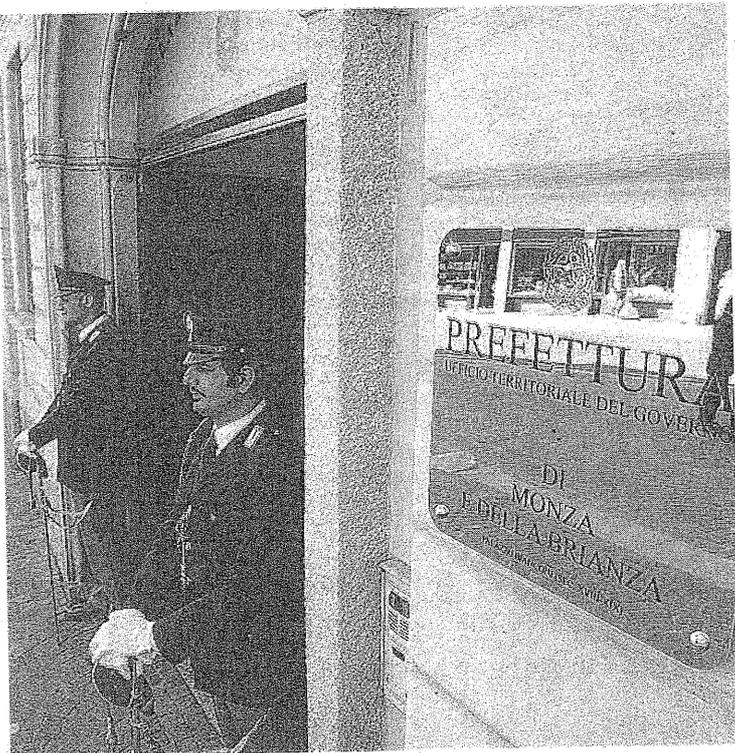
Il Centro di servizio per il volontariato e il Forum del Terzo Settore Monza e Brianza manderanno a breve alla prefettura un documento ufficiale per esprimere formalmente il loro



«Abbiamo ricevuto anche telefonate da famiglie disponibili a dare una mano con l'ospitalità»

impegno a collaborare in qualsiasi azione inerente la gestione dei profughi in arrivo sul nostro territorio.

«Abbiamo già dato la nostra disponibilità al prefetto per affrontare questa situazione-sottolinea il portavoce del Forum provinciale del Terzo Settore Roberto D'Alessio-ed ora ci apprestiamo a farlo in via ufficiale, forti anche della nostra esperienza passata nell'accoglienza dei rifugiati. Siamo disponibili a progettare soluzioni ad hoc in collaborazione con i comuni, all'allestimento di cen-



tri, a tutto ciò che serve per aiutare nel miglior modo possibile le persone che dovessero arrivare in Brianza».

D'Alessio spiega di aver ricevuto telefonate di singoli cittadini e famiglie disponibili a dare una mano per l'ospitalità e ad aiutare in modo concreto gli afghani. «Siamo in contatto anche con diverse associazioni-riprende D'Alessio- con la Caritas in primis, ma nello stesso tempo attendiamo tutti delle direttive precise dagli organismi nazionali. Comunque, posso dire che anche in questa circostanza

il mondo del volontariato si sta mobilitando con grande generosità e sensibilità».

Nei giorni scorsi la Caritas Ambrosiana ha fatto sapere di essere già al lavoro per l'accoglienza. «Al momento stiamo dando priorità alle famiglie che stanno arrivando con i primi ponti aerei, ma successivamente servirà occuparsi della questione in un modo coerente e continuativo-si legge in una nota ufficiale- Abbiamo portato beni di prima necessità ai primi 34 profughi arrivati grazie alla Fondazione Veronesi, i nostri

operatori e le parrocchie inoltre stanno verificando la disponibilità dei posti nelle strutture di accoglienza per profughi, gestiti da Caritas in convenzione con le prefetture.

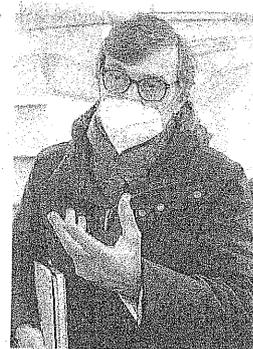
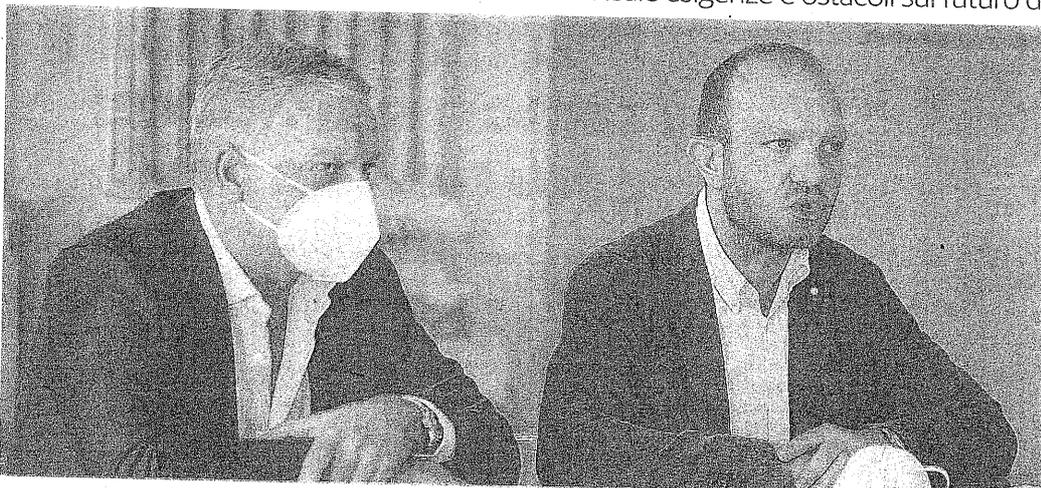
Caritas Ambrosiana offrirà la disponibilità dei posti e il lavoro di accoglienza e inserimento dei profughi, ma le istituzioni locali e nazionali dovranno farsi carico di queste persone, senza dimenticarsene quando i media smetteranno di



trattare la questione». In campo anche i Rotary. I Governatori italiani hanno inviato una lettera al Presidente del Consiglio per esprimere la loro piena disponibilità ad una azione di supporto al programma nazionale di accoglienza.

Anpi Monza ha, invece, aderito al progetto di "Staffetta femminista Italia-Afghanistan" per sostenere le attività di Cidsa, il Coordinamento Italiano Sostegno Donne Afghane Onlus e di Rawa (Associazione Rivoluzionaria delle Donne Afghane). ■

**PROSPETTIVE** Nei verbali del Consorzio Villa Reale esigenze e ostacoli sul futuro del complesso monzese



A sinistra il presidente del Consorzio Dario Allevi con il direttore generale Giuseppe Distefano, qui sopra Attilio Navarra, ex concessionario della Villa Reale  
Foto Fabrizio Radaelli

## Crescita e conti: il bivio della Reggia

di Massimiliano Rossin

Da una parte ci sono i conti da tenere sotto stretta sorveglianza, soprattutto per due fattori: la causa intentata dall'ex concessionario e la perdita, per la stessa rottura del contratto, della sostanziosa entrata della concessione. Dall'altra c'è però un'evidenza che si sta facendo largo dalle parti della Reggia: per il nuovo modello di gestione immaginato, il Consorzio Villa Reale e Parco deve crescere.

Dati noti, ma ora messi nero su bianco nei verbali del consiglio di gestione nell'ultima seduta dell'estate. E il presidente del Consorzio, cioè il sindaco di Monza Dario Allevi, a fare riferimento alle nuove prospettive dell'ente che ha la necessità di cambiare per rispondere alle nuove esigenze, cioè gestire il prima persona tut-

to o quasi il complesso monumentale in particolare l'intera Villa Reale. "Il Masterplan - si legge nel documento - è una opportunità per dare una nuova visione a lungo termine del Parco e della Villa. Con la fuoriuscita del concessionario (cioè Nuova Villa Reale spa, il cui contratto è stato rotto alla fine del 2020, ndr) muta la funzione del Consorzio che non è più coadiuvato da un soggetto privato ma diviene unico attore nelle attività di gestione e valorizzazione del bene".

Premessa che porta Allevi a constatare come "questa mutata funzione non può che riflettersi sulla natura e dimensione del Consorzio che necessità di una sostanziosa implementazione" e si parla, evidentemente, di struttura organica: il Consorzio monzese è nato programmaticamente come ente leggero, una regia al-

**Il presidente Allevi: il cambio di gestione che "non può che riflettersi sulla natura e dimensione del Consorzio" con la "necessità di una sostanziosa implementazione"**

l'interno di un complesso in cui molte funzioni erano delegate in concessione. E le concessioni erano e sono un capitolo fondamentale delle entrate consortili. Oggi però le esigenze sono cambiate: le forze a disposizione della Reggia sono esigue rispetto ai compiti di cui si deve fare carico. "L'obiettivo è quello di far divenire il Parco, ma soprattutto la Villa, attrattivi, non solo per i fruitori

ma anche per le aziende locali che devono considerare questi poli come sedi per iniziative promozionali".

Nel frattempo ci sono però i limiti di bilancio che devono oltre tutto rinunciare alle entrate della concessione di gran parte della Villa Reale e allo stesso tempo l'ente pubblico dovrà incamerare le spese di gestione (le utenze, l'organizzazione) che sono stati a

carico del privato per otto anni.

E poi c'è lo spettro del contenzioso legale tra Nuova Villa Reale e Consorzio, una incognita - al di là delle spese legali ("chiederemo ai legali una certa sensibilità considerando che il bene è pubblico") - per i possibili esiti, per quanto l'ente ritenga "corretto il proprio agire", cioè quanto ribadito dall'inizio della rottura con il privato alla fine dello scorso anno. A sottolineare le cautele necessarie è il Collegio dei revisori dei conti che ha chiesto al Consorzio "di attuare una politica di estrema attenzione nella gestione delle entrate con particolare riguardo all'accertamento ed alla riscossione

**IL PROGETTO** Dopo l'incarico ai professionisti

### Il Masterplan in corso e le 276 idee dei cittadini

Prosegue intanto il suo cammino il percorso del Masterplan, cioè la realizzazione di un "piano regolatore" dell'intero complesso monumentale di Parco e Villa Reale che permetta di delineare progetti e sviluppo. L'incarico è stato assegnato nei mesi scorsi e ancora negli ultimi consigli di gestione della Reggia, nei verbali, si parla di professionisti "che hanno già cominciato a lavorare, è già stata effettuata una serie di incontri per l'impostazione dell'attività da effettuare" e "sicuramente dovrà essere rivolta un'at-

tenzione particolare alla comunicazione esterna".

Nel frattempo la Reggia e i professionisti incaricati hanno aperto e chiuso la raccolta di pareri e suggerimenti da parte dei frequentatori attraverso il portale dedicato al Masterplan. "Grazie a tutti - scrive il Consorzio - Già dopo pochi giorni dal lancio della Call sono arrivate numerosissime risposte, fino a raggiungere un totale di 276 testimonianze. La maggior parte dei contributi sono arrivati da Monza (116), Milano (17) e Lissone (17)".

**TRIBUNALE DI BRESCIA**  
**AVVISO DI BANDO DI VENDITA CONGIUNTO DELLE PROCEDURE CONCORDATO N. 12/2021 L'ALCO GRANDI MAGAZZINI S.P.A. E CONCORDATO N. 15/2021 - L'ALCO S.P.A. CESSIONE UNITARIA ED "IN BLOCCO" DI RAMO D'AZIENDA E IMMOBILI**

Le Procedure indicate a margine dispongono l'apertura del procedimento concorsuale finalizzato alla ricerca di Offerte Migliorative per la cessione unitaria e "in blocco" del Ramo d'Azienda relativo a 8 punti vendita (ubicati in: 1. Braone (BS) - 2. Busto Arsizio (VA) - 3. Crespiatica (LO) - 4. Lonato del Garda (BS) - 5. Rovato (BS) - 6. San Martino Siccomario (PV) - 7. Segrate (MI) - 8. Varedo (MB)) costituiti dal complesso di beni e rapporti giuridici organizzati per l'esercizio dell'attività di vendita all'ingrosso con la formula "Cash & Carry", attualmente gestiti sotto l'insegna "Alasfera", unitamente agli 8 compendi immobiliari nei quali viene esercitato il ramo d'azienda.

Prezzo base **Lotto Unico**: € 31.700.000#, cauzione pari al 10% del prezzo offerto. Termine ultimo per il deposito delle offerte: 30/09/2021 ore 12.00 presso lo studio del Notaio Francesco Ambrosini di Brescia, via Elia Capriolo, 48.

L'apertura delle buste avrà luogo alle ore 12.30 del 30/09/2021; in caso di più offerte valide, il Notaio procederà a gara per il miglioramento delle condizioni di prezzo proposte; rilancio minimo € 200.000,00#. Il contratto di cessione verrà stipulato entro 60 giorni dalla data di aggiudicazione definitiva da parte degli Organi delle Procedure, previo pagamento del saldo prezzo.

Oneri d'asta e spese di trasferimento a carico dell'aggiudicatario.

Per maggiori informazioni si rimanda al bando di vendita pubblicato sul Portale delle Vendite Pubbliche (<https://pvp.giustizia.it/pvp/>).

Gli interessati alla presentazione di offerte hanno l'onere di esaminare tutta la documentazione che verrà loro messa a disposizione tramite accesso telematico a data room (previa sottoscrizione di un impegno di riservatezza). Le richieste di accesso dovranno essere inviate ai Commissari Giudiziali a mezzo PEC all'indirizzo [cp12.2021.brescia@pecconcordati.it](mailto:cp12.2021.brescia@pecconcordati.it)

« Ci sono le incognite sul bilancio dettate dalla causa: il Collegio dei revisori chiede massima attenzione

delle entrate extra-tributarie e dei proventi dei beni dell'ente, sollecitando a tal fine tutti i responsabili di settore interessati alla gestione delle predette entrate nonché alla valorizzazione del patrimonio del Consorzio" dove per valorizzazione, sembra chiaro, si riferisce alla loro messa a frutto.

Il Collegio chiede anche di "mantenere costante il monitoraggio del contenzioso in essere: ciò al fine di evitare debiti fuori bilancio e passività potenzialmente emergenti" ed è per questo che si "suggerisce di proseguire con la puntuale quantificazione dei rischi derivanti dal contenzioso legale e stragiudiziale".

**GRANDI OPERE** Fissati al 31 agosto la stipula del contratto con i finanziatori e l'aggiudicazione della gara

# PEDEVICINA Obiettivo Olimpiadi 2026 per l'autostrada est-ovest della Brianza

di **Egidio Farina**

Bisogna aspettare ancora un po'. Questione di giorni, però, questa volta. Nel cronoprogramma presentato dai vertici di Pedemontana Lombarda in Regione lo scorso 24 giugno, si fissano al 31 agosto i termini per la stipula del contratto coi finanziatori (se qualcuno avrà presentato l'offerta entro il 6 agosto) e per l'aggiudicazione della gara al contraente generale delle tratte B2 e C dell'autostrada, quelle che attraverseranno la Brianza. L'obiettivo è completare i due tratti entro il 2026, in concomitanza con le Olimpiadi invernali Milano-Cortina. In precedenza il completamento dei lavori era fissato al 2015, per Expo. La tratta B2 partirà da Lentate sul Seveso, proseguendo dal punto in cui termina

l'attuale realizzazione e arriverà a Cesano Maderno dopo 9,5 km in gran parte utilizzando la Milano-Meda (la cui sede sarà ampliata e riqualificata), definita l'unico corridoio disponibile in un'area altamente edificata, con tre attraversamenti della ferrovia e di due torrenti da passare, Seveso e Certesa. Non solo: la zona è sottoposta a vincoli ambientali. Lì c'è il Bosco delle Querce, creato in memoria del disastro di Seveso del 1976. Pedemontana intende pren-

dersene una fetta per realizzare lo svincolo di Meda, suscitando la reazione dei comitati No Pedemontana e degli ambientalisti. Sotto il Bosco ci sono le due vasche costruite per depositare la diossina rimossa dopo il disastro ecologico. La polemica sulle presunte perdite e mancata manutenzione ha portato nelle scorse settimane alle dimissioni del sindaco di Seveso, Luca Allievi. Gli scavi per la tratta B2 andranno ad interferire con le aree protette? I

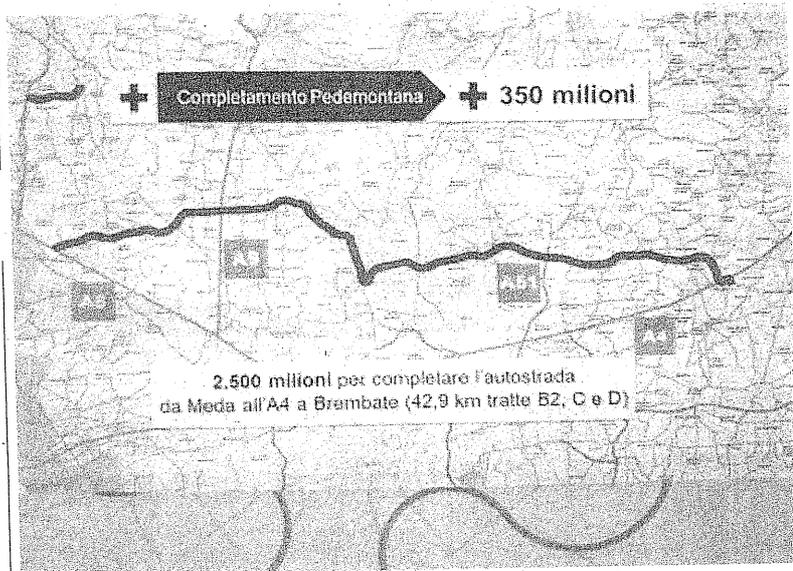
9,5 km sono previsti in parte in galleria artificiale (2,5 km), in trincea (4,6 km) e in rilevato (2,3 km), con tre svincoli: quello di Meda, appunto, preceduto da quello di Lentate sul Seveso e seguito da quello di Baruccana di Cesano Maderno. Qui, attraverso una strada di arroccamento non gestita da Pedemontana, in pratica una 'U', è previsto il collegamento con la tratta C (l'ultima dopo la cancellazione dal progetto della tratta D) che arriverà fino

alla Tangenziale Est, a Usmate Velate. Pedemontana Lombarda definisce questa come 'la tratta maggiormente problematica sia dal punto di vista urbanistico, sia ambientale'. Saranno 16,5 km a tre corsie per senso di marcia, di cui 6,5 km in galleria artificiale e 9,5 km in trincea. Particolarmente segnato il territorio di Desio che, da ovest ad est, è destinato a ricevere un'area di servizio, il centro direzionale e un grande svincolo con la Statale 36. La stazione di servizio è disegnata in prossimità del pronto soccorso dell'ospedale. Alla distribuzione e allo stoccaggio dei carburanti saranno destinati 330mila metri quadrati, superficie in grado di ospitare fino a 50 autocarri e 400 automobili. Ci saranno negozi, un autogrill a ponte sopra le corsie, officina d'assistenza ai mezzi e, forse, un albergo. Offerte e adesioni pare finora non ce ne siano state. Il centro direzionale sarà realizzato in uno dei quadranti del futuro svincolo. Sarà composto da edifici adibiti ad uffici, ad officina di manutenzione e capannoni per il ricovero dei mezzi e delle attrezzature. Lo svincolo presentato come il secondo in Europa in fatto di ampiezza sostituirà l'attuale e servirà ad incrociare la nuova autostrada con la Statale 36. Occuperà un'area vasta 500mila metri quadrati, sarà composto da 11 ponti su tre livelli e una decina di strade d'arroccamento per l'entrata e l'uscita a pagamento. ■

**IL PUNTO A EST INTERESSA TERRITORI DI QUATTRO COMUNI**

di **Michele Boni**

La tratta C di Pedemontana ancora tutta da realizzare nel cuore della Brianza Est non piace alle Amministrazioni comunali di Vimercate, Arcore, Lesmo e Usmate-Velate. Solo un paio di mesi fa diverse forze politiche erano scese nei campi laddove dovrebbe transitare la superstra-



## Tratta C, la più problematica 16 chilometri tra galleria e trincea che spaventano il Vimercatese

da progettata nel lontano 1985. All'evento "No Pedemontana" di fine maggio hanno preso parte tra gli altri la Sinistra Italiana con la coordinatrice brianzola Giovanna Amodio, il Movimento Cinque Stelle con il sindaco di Vimercate Francesco Sartini, la lista civica Vimercate Sì e il Pd locale che si sono riuniti domenica pomeriggio in piazza Giordano Bruno a Velasca e in via Cascina Cà a Ruginello di Vimercate per tutelare alcune aree verdi che col passaggio di Pedemontana andrebbero a sparire nella Brianza Est.

« Si estende dalla ex SS35 all'innesto con la Est A51 nel comune di Usmate Velate

«Eravamo insieme a Legambiente e tantissime associazioni dei territori coinvolti da Pedemontana. Confermiamo il nostro No per un'opera che distrugge il paesaggio delle nostre aree rurali» hanno fatto sapere i democratici di Vimercate.

Pensiero condiviso in sostanza anche dai Cinque Stelle che da anni con il sindaco Francesco Sartini giudicano questo tipo di intervento inutile per il territorio. Una volta tanto i grillini e il centrosinistra che si trovano spesso su posizioni opposte per tanti te-

mi di politica locale, questa volta condividono la battaglia promossa dal comitato PedemontanaNo, che ha cercato di smuovere le coscienze non solo dei partiti, ma anche delle persone comuni contro il completamento della tratta che interessa l'area del Vimercatese. Nel recente passato anche i sindaci Roberto Antonioli di Lesmo, Rosalba Colombo di Arcore e Lisa Mandelli di Usmate e Velate hanno criticato i circa 16,5 chilometri di strada che dovrebbero collegare Cesano a Usmate concludendosi proprio all'imbocco della Tangenziale Est sia per l'impatto ambientale da una parte che per la generazione di un grande traffico con ricadute sulla circolazione locale dall'altra parte. Il tracciato principale della tratta C si estende dall'interconnessione con la SP ex SS 35 Milano-Meda, nel Comune di Cesano Maderno,

**Il tracciato della Pedemontana come mostrato dalla Regione Lombardia che lo scorso 24 giugno, ha fissato al 31 agosto i termini per la stipula del contratto coi finanziatori (se qualcuno avrà presentato l'offerta entro il 6 agosto) e per l'aggiudicazione della gara al contraente generale delle tratte B2 e C**

all'interconnessione con la Tangenziale Est/A51 nel comune di Usmate-Velate. «È la tratta maggiormente problematica sia dal punto di vista urbanistico che ambientale, a causa del passaggio a ridosso degli insediamenti edili e dell'attraversamento di aree di pregio naturalistico, come il parco del fiume Lambro, le colline di Arcore e numerose aree agricole. Lunga 16,5 km circa e a tre corsie per senso di marcia, la tratta C si sviluppa per 6,5 km in galleria artificiale e 9,5 km in trincea, oltre a brevi tratti in rilevato e in viadotto» ha fatto sapere la stessa società di Pedemontana. Per ora questa tratta non ha ancora visto la sua realizzazione e da parte del Vimercatese c'è l'auspicio che non vi sia mai il completamento dell'opera che farebbe transitare circa 60mila veicoli in più al giorno nell'area Brianza Est. ■